

Giacomo Matteotti: una riflessione dopo cento anni di storia

di Luca Romanini

Classe 5^A Liceo scientifico opzione Scienze applicate

Istituto di istruzione superiore "Primo Levi" - Badia polesine (Rovigo)

Il 7 gennaio 2024 centinaia di militanti di estrema destra, appartenenti a movimenti politici come CasaPound e Forza Nuova, radunati con precisione geometrica e vestiti in camicia nera, inneggiavano al fascismo in occasione della manifestazione commemorativa davanti all'ex sede del Movimento Sociale Italiano, in via Acca Larenzia a Roma.

Alcuni di loro sono stati identificati dalle autorità competenti e successivamente indagati per apologia del fascismo, reato introdotto dalla legge Scelba del 1952. La Corte suprema di Cassazione si è espressa dichiarando che il saluto romano non è pericoloso e costituisce reato solamente se esiste il concreto pericolo di riorganizzare il fascismo.

Ma negli ultimi anni si potrebbero contare svariati esempi di questo tipo. Chi ha partecipato non ha avuto nessuna conseguenza, ad esempio non è stato fermato dalla Digos come invece è successo a chi ha gridato *Viva l'Italia antifascista*. Ma questo è *un mondo alla rovescia* direbbe anche oggi il socialista francese Saint Simon. Sembra quindi un *modus operandi* quello dei governi che lasciano passare inaccettabili shows invece di condannarli pubblicamente. Ciò dimostra che l'Italia deve ancora fare i conti con le ombre del passato.

Sono figure, quella di Matteotti, che dovrebbero essere costantemente ricordate, mantenute vive nella memoria comune, come muse ispiratrici di pace e libertà, non gli ex squadristi o Mussolini del quale troppe persone parlano ancora in toni nostalgici e affettuosi.

Nato a Fratta Polesine il 22 maggio 1855, Matteotti si laurea in Giurisprudenza con una tesi cui fu attribuita la dignità di stampa poi torna nel suo e *nostro* Polesine dove viene eletto deputato della circoscrizione Rovigo-Ferrara per il PSI di cui sposa gli ideali di pace e giustizia sociale. Nel 1922 diventa segretario del Partito Socialista Unitario, ennesima frattura all'interno di una sinistra divisa incapace di contrastare la valanga fascista.

Matteotti, sempre sincero e schietto, consapevole dei brogli elettorali dopo l'introduzione della legge Acerbo, in un discorso lungo più di un'ora condanna la violenza fascista in Parlamento; è consapevole delle conseguenze che questo atto avrà tanto da profetizzare: "Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me".

Il brutale assassinio del deputato socialista è sicuramente da ricondurre a questo discorso ma anche all'inchiesta sulle tangenti della Sinclair Oil in cui era implicato il fratello del duce e di cui Matteotti aveva le prove ma egli è un uomo di verità pronto a morire per essa.

Leggere la storia di Matteotti significa leggere la storia di un uomo che si è completamente speso per i suoi ideali, anche con la consapevolezza che essi non sarebbero stati sufficienti a cambiare il corso della storia e ciò fa di lui un eroe della libertà. Poche sono le testimonianze di figure così indissolubilmente legate al sogno sempre più utopistico di una giustizia sociale e di una liberazione dagli oppressori, e comunque quelle arrivate fino ai giorni nostri sopravvivono per la volontà di pochi. La Casa-Museo Matteotti a Fratta Polesine, dichiarata nel 2017 Monumento nazionale non è un luogo di pellegrinaggio e la sua rilevanza mediatica è marginale. E questo è il punto: bisogna comprendere che la memoria, parola che può assumere un'accezione passiva, deve essere invece intesa come vivo ricordo di ciò che è stato. L'esempio di Matteotti, proprio come gli eroi classici, dovrebbe essere ascoltato e rielaborato con il cuore, non assimilato e ridotto a mere contrapposizioni ideologiche o a un elenco sterile di date storiche.

Solo così si potrà sperare che gli individui dimostrino di essere *persone*, si indignino verso atti inquietanti che inneggiano a regimi autoritari, combattano la diffusione di idee d'odio, impediscano il ripetersi degli orrori della storia. Ma l'indignazione deve partire anche dalle istituzioni che a volte sembrano adottare la via della prudenza se non dell'indifferenza. Per questo ringrazio il Presidente Sergio Mattarella che sempre ricorda le origini della nostra Costituzione: esse sono nell'antifascismo

e nella lotta di chi ha avuto il coraggio di contrastare la violenza fascista.

Vorrei concludere citando due figure che, a mio avviso, hanno indicato la strada affinché pace, giustizia, libertà e democrazia siano presenti nelle società vale a dire Primo Levi con il suo monito alla memoria e Liliana Segre - la senatrice ha presentato un disegno di legge per ricordare il Centenario dalla morte di Giacomo Matteotti- col suo monito a non far cadere tutto nell'indifferenza perché è proprio l'indifferenza che permette la nascita e la crescita di ogni fascismo. E questo Giacomo Matteotti l'aveva capito.